

Il Festival del lavoro

L'ultima giornata della manifestazione

54

I CONVEGNI ORGANIZZATI
DURANTE I TRE GIORNI DI FESTIVAL

Un approfondimento a tutto
campo sulle tematiche
giuslavoristiche e non solo:
i convegni sono stati 25 il primo
giorno, 21 venerdì e 8 ieri mattina.

215

I RELATORI COINVOLTI
AL FESTIVAL DEL LAVORO

Il consiglio nazionale dei
Consulenti del lavoro ha coinvolto
relatori di altissimo livello per
trattare ogni tema inerente la
legislazione del settore

IL DIBATTITO. Il consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro porteranno a Giurisprudenza una importante sperimentazione universitaria

Clinica giuridica, a Brescia la prima esperienza italiana

La riforma non piace, ma il dopo-festival porta una dote importante
Faini: «Un modello anglosassone per coniugare studio e lavoro»

Analisi

Una chance per la città del futuro

di Giovanni Armanini

Il festival del lavoro ha messo Brescia al centro del dibattito economico-politico su una materia che da sempre i bresciani rivendicano come proprio patrimonio culturale.

L'evento organizzato dal consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro ha messo intorno al tavolo 215 relatori in 54 convegni di altissimo livello (fino a 6 in contemporanea). I forfait ci sono stati, ma vanno contestualizzati. Alcuni erano motivati (e visto il livello pure preventivabili), altri sono sembrati dribbling poco riusciti, alla stregua delle «motivazioni familiari» di scolastica memoria. Del resto i dibattiti (ricordiamo quello sugli esodati a titolo esemplificativo) erano tutt'altro che retorici, come dimostra

Il festival del Lavoro lascerà in dote all'Università degli studi di Brescia un risultato promettente. Nella facoltà di Giurisprudenza cittadina si sperimenterà per la prima volta in Italia una «clinica giuridica». «Abbiamo avuto piena collaborazione da parte dell'Università - ha spiegato nell'ultima giornata di convegni il presidente dei consulenti bresciani, Sergio Faini -, a partire dall'impegno della professoressa Marzia Barbera (diritto del lavoro) che ha annunciato l'avvio di una clinica giuridica per consulenti del lavoro. Sostanzialmente un modello di derivazione anglosassone mutuato dall'esperienza della medicina, ovvero di studio-lavoro sul campo. Un esperimento importante che permetterà di individuare obiettivi utili delle piccole medie imprese tenendole per mano negli aspetti di difficile realizzazione offrendo così agli studenti una formazione sul campo di nuova concezione secondo i migliori standard mondiali».

IL DIBATTITO di questi giorni ha chiarito definitivamente a tutti che la riforma del lavoro in via di definizione non piace a nessuno ma verrà varata per dare una carta al premier Ma-

rio Monti da giocare a livello europeo. Ma Brescia andrà oltre le parole sperimentando un modello nuovo che in molti guardano con favore.

L'OBIETTIVO è quello di consolidare la bontà dell'esperienza bresciana, magari avvalendosi di più tempo per l'organizzazione (l'ok per questa edizione è stato dato solo il 7 marzo scorso): «Vogliamo tenere a Brescia il festival - aggiunge Faini -. Non c'è ancora un bilancio con il nazionale ma credo che non si possa che registrare che abbiamo avuto la piena disponibilità e collaborazione da parte delle autorità cittadine e della provincia. Ora possiamo solo crescere». Un evento clou per un territorio orgoglioso che pensa internazionale: «Anche questo sarà un filone da seguire - conclude Faini - abbiamo già proposto temi del genere come la di-

Martone non ha difeso la sostanza: «A Monti serve una carta per l'Europa»

scussione sull'apprendistato europeo, confrontando i modelli con Inghilterra e Germania, questo tipo di studi in futuro dovranno ricoprire interesse crescente».

IERI intanto la conclusione della intensa tre giorni di lavoro ha visto sul palco del Teatro Grande anche Michel Martone, giovanissimo esponente del Governo: ha 35 anni (è figlio del magistrato di cassazione Antonio). Il viceministro del lavoro non ha difeso nemmeno un punto di merito della riforma ma ha ribadito la necessità di approvazione per motivi «terzi».

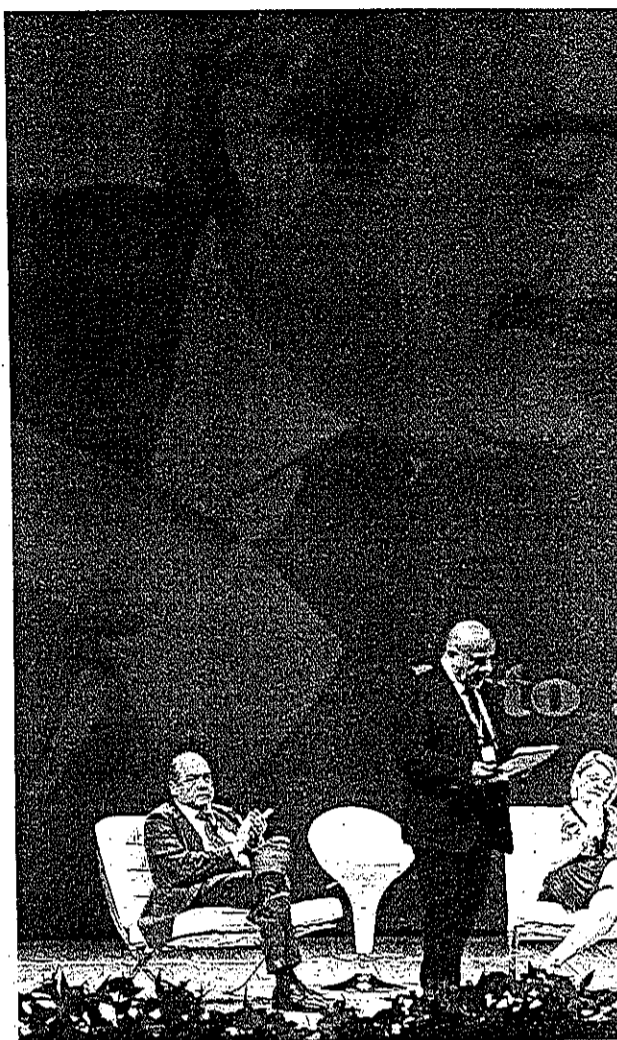
«Ho scelto di venire metterci la faccia perché sono un tecnico come voi - ha detto -. Tutti sanno quanto è necessaria una approvazione rapida. Quale è il rischio? Dare la prova di un paese che si divide in un momento importante e quindi dare un segnale di debolezza. Confido che non accadrà perché come siamo uniti nel tifare l'Italia dobbiamo essere uniti a sostenere il premier Monti».

Di più: «Anche il pacchetto Treu e la legge Biagi generarono polemiche ma entrambe hanno creato 10 punti di occupazione. La riforma è stata mi-

gliorata da Pd, Terzo polo, Pdl. Si tratta di un passo intermedio, una importante opera di manutenzione che ha affrontato i tabù, non è una rivoluzione. Gestire il mercato del lavoro in una crisi occupazionale di queste dimensioni non è una cosa semplice».

In sostanza il viceministro non è entrato nei dettagli, snocciolando meriti contenutistici, invitando quindi a nozze il leader Cisl Raffaele Bonanni che pur senza arrivare a definirla «boiata» come il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano spiega: «Prima si chiude meglio è per tutti perché si è capaci addirittura di fare ulteriore danno. Tutti sanno che la vicenda è stata sovraccaricata di aspettative. Doveva creare non so quanti fiumi di nuovi occupati ed invece tutti sanno che non si crea occupazione in questo modo».

TRA GLI ALTRI sono intervenuti il giornalista Walter Passerini, Gianluca Galletti (Udc) e Francesco Boccia (Pd) ed alla fine se non fosse per le sfumature, tra chi attacca e chi si affida alla ragion di Stato per non lasciare solo il presidente Monti i giudizi sono stati equamente negativi sulla sostanza, sintetizzata da Passerini secondo cui: «Ci vuole l'intervento del Ris per la prova del Dna su una riforma rischia di fare la fine dei figli di nm». ● G.A.



Vogliamo tenere a Brescia questo Festival e farne un orgoglio della città

SERGIO FAINI
PRES. CONS. LAVORO BRESCIANI

di Giovanni Armanini

L'INTERVISTA

MARINA CALDERONE «Una riforma senza visione del sistema»

La riforma che non piace sarà pronta (per offrire una carta forse vincente a Mario Monti) entro il prossimo 27 giugno. I giudizi sono poco lusinghieri da parte dei professionisti (i consulenti del lavoro) ma pure delle parti sociali e dei partiti. Anche per questo la presidente nazionale dei consulenti Marina Calderone (che guida anche il Comitato unitario delle professioni e siede in un consiglio in cui figura anche il bresciano Mauro Capitanio) dopo aver espresso un giudizio critico guarda avanti.

Presidente, temete un peggioramento della situazione? Ci rilasseremo tutti quanti se non ci ostiniamo a dire che questo pasticciaccio è una riforma. Tutti sanno cosa dicono non solo i consulenti del lavoro ma anche le

proiezioni nel futuro. Se volessimo affibbiare il termine riforma a questa norma faremmo un grosso errore perché qui uno degli aspetti che mancano è la visione di sistema. Per noi è importante la certezza del diritto e questo insieme di norme andranno a creare ancor più incertezza. Da una parte c'è la riforma delle pensioni dall'altra il testo del mercato del lavoro. Non si può fare un testo di modifica senza avere una prospettiva e senza tener conto delle opinioni degli attori del mondo del lavoro. Il nostro non è un ruolo di parte e quindi quando monitoriamo una legge possiamo dare opinioni oggettive. Sembra scritta da un ispettore di vigilanza orfano delle sanzioni sul libro matricola.

In questo festival la dimensione europea è stata centrale.



Mauro Capitanio (consigliere) e Marina Calderone (presidente Cdl)

La riforma sembra scritta da un ispettore di vigilanza orfano di sanzioni su libro matricola

Purtroppo questo decreto è stato fatto per l'Europa: non possiamo farne a meno

Di Europa non si può fare a meno. Questa riforma del lavoro non piace a nessuno e viene approvata per presentare qualcosa di concreto ai partner europei. I compromessi sarebbero talmente penalizzanti che non sarebbero giustificati. Ma se ci aspettiamo da questa riforma un impulso alla creazione di nuovi posti di lavoro rimarremo delusi, abbiamo più volte sottolineato che devi ragionare sull'assetto complessivo del mercato fino al pacchetto di incentivi per le imprese. Oggi la riforma pensioni sposta in avanti di 5 anni l'uscita dal mondo del lavoro degli anziani, se li

blochiamo così il tasso di sostituzione normale rimane bloccato perché non c'è un interscambio. Europa per le imprese del bacino bresciano significa confrontarsi con territori non lontani da qui. Si veda il Canton Ticino che sperimenta distretti che cercano di attrarre realtà anche fuori dai confini puntando sull'attrazione di attività a burocrazia zero e con condizioni fiscali importanti. Significa che si potrebbe rinunciare agli oneri impropri che creano un ostacolo all'assunto fondamentale della riforma.

Alla politica viene chiesto di rinnovarsi. Ma quanta strada devono fare i professionisti e le parti sociali per essere altrettanto all'altezza? Tutte le organizzazioni di rappresentanza degli imprenditori e lavoratori devono rivedere i loro schemi perché oggi non si può più pensare ad una difesa corporativa. Ciò che prima veniva visto come un bene imprescindibile e strumento di lotta (il posto fisso) non è più tale. Bisogna riflettere anche nelle professioni sulle modalità di intendere la rappresentanza.

Intanto Brescia sperimenterà la clinica giuridica. Un progetto che mi piace tanto. Un modo intelligente

di far incontrare accademia e formazione pura universitaria con il mondo della professione. L'esperienza è quella delle cliniche legali e verrà personalizzata. I giovani impareranno a mettere in pratica le lezioni teoriche. Sarà la prima in Italia. Una proposta molto stimolante, ci stiamo lavorando perché può diventare una sperimentazione per il semestre di praticantato dei cdl. 18 mesi e 6 mesi durante il periodo di studi: anziché un corso teorico bisogna implementare la preparazione con finalizzazione ad attività di stimolo. Da presidente del Comitato unitario delle professioni penso che si possa anche esportare per scambiarsi esperienze.

Infine la città chiede di mantenere qui anche in futuro il festival. La città è bellissima ed abbiamo avuto grandi presenze il nostro obiettivo era quello di fare un festival migliore dei precedenti. Sul piano scientifico abbiamo avuto 25 convegni con 215 relatori. Sono numeri in crescita abbiamo fatto sempre 6 eventi in contemporanea. Ora va coinvolto il territorio per migliorare ulteriormente. ●